

III domenica di Avvento C

13 dicembre 2009

La Parola:

Prima lettura

Dal libro del profeta Sofonia (Sof 3,14-17)

¹⁴ Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! ¹⁵ Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. ¹⁶ In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! ¹⁷ Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». *Parola di Dio.*

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 4,4-7)

Fratelli, ⁴ siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. ⁵ La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! ⁶ Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. ⁷ E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. *Parola di Dio.*

Alleluia, alleluia. (Cf. Is 61,1 (Lc 4,18))

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Dal Vangelo secondo Luca (Luca 3,10-18)

In quel tempo, ¹⁰ le folle interrogavano Giovanni, dicendo^A: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹ Rispondeva loro: ^B «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». ¹² Vennero anche ^C dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³ Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». ¹⁴ Lo interrogavano anche ^D alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». ¹⁵ Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro ^E se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: ^F «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà^G in Spirito Santo e fuoco¹⁷. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». ¹⁸ Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. *Parola del Signore.*

Cantico Is 12

Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Note del testo

Il Vangelo è costruito molto semplicemente in due parti, in due momenti: la prima è centrata sul tema della conversione, la seconda sulla identità di Giovanni e di colui che invece Giovanni prepara: il Messia. Dobbiamo legare la conversione con il Vangelo che abbiamo ascoltato domenica scorsa (cfr. Lc 3, 1-6), dove Giovanni veniva presentato come un predicatore di conversione per il perdono dei peccati. E questa conversione veniva descritta con alcune immagini: l'immagine dei monti e dei colli che debbono essere abbassati, dei burroni che debbono essere riempiti, delle vie tortuose che debbono diventare diritte. Tutte immagini per dire una trasformazione nel mondo che corrisponda e prepari la venuta del Signore. La conversione viene applicata concretamente ad alcune condizioni di persone: alle folle, poi ai pubblicani e poi ai soldati. E in tutti i casi, quello che viene chiesto è una cosa semplicissima ma altrettanto impegnativa, e cioè di mettere dentro la vita quotidiana una logica di giustizia e di carità (di amore). La prima lettura contiene un oracolo famoso che fondamentalmente ha quattro temi legati strettamente tra di loro. Il primo è il tema della gioia. Dove non solo Gerusalemme è invitata alla gioia, ma si dice che il Signore gioisce di lei; è gioia del popolo e gioia di Dio per la gioia del popolo, è una gioia di Dio e dell'uomo che si corrispondono a vicenda. Qual è il fondamento di questa gioia? E vengono ricordate due cose. La prima è che, nonostante i tuoi peccati il Signore, ha cambiato atteggiamento e ti perdona". E la seconda, che è quella decisiva: che Dio è in mezzo a te, e che la presenza di Dio in mezzo a te è una presenza di salvezza, viene in mezzo a te come un salvatore potente. Allora, ultimo tema, legato con questo: cioè non perdere la fiducia, non perdere la speranza, non ti rassegnare alla miseria in cui ti trovi, il Signore opera per te adesso la salvezza. C'è quindi un fondamento solido di gioia e di gioia continua permanente.

(A): È una domanda che si trova alcune volte nel Vangelo e negli Atti degli Apostoli, ed è la domanda di chi si avvicina alla fede e quindi ad una esperienza nuova di comunione con il Signore: che cosa comporta il mio rivolgermi al Signore? E il discorso di Giovanni Battista diventa molto concreto. La conversione non è solo questione di pensieri, bisogna cambiare i pensieri ma non basta; non è solo questione di sentimenti e di emozioni, bisogna cambiare e mettere dei sentimenti e dei desideri nuovi, ma non basta. La conversione richiede dei cambiamenti di comportamento: di attività, di pratica.

(B): Il Signore invita alla condivisione: i beni che abbiamo li abbiamo affidati dal Signore, li possiamo gestire con la nostra responsabilità. Però dobbiamo ricordarci che la volontà di Dio, a proposito dei beni della terra, è che sostengono tutti, che tutti possono vivere. È la vita dell'uomo quello che Dio desidera, ed è quello che a Dio piace. E allora se tu ti vuoi "voltare verso Dio", e questa è la Conversione, devi accettare l'amore che Dio ha per ogni uomo, e lo devi rendere concreto nei comportamenti.

(C): I pubblicani sono quelli che raccolgono le imposte, sono gli appaltatori delle tasse, quindi quanto più riescano a raggranellare, molto più ci guadagnano. Il sistema della riscossione di tasse nell'antichità era fatto così, e proprio per questo i pubblicani avevano la tentazione di rapinare quanto più è possibile perché alla fine era tutto guadagno loro. Quindi una correttezza in un mestiere che diventa facilmente tentazione alla disonestà.

(D): E vuole dire: non aggiungete alle paghe che ricevete i furti che potete compiere impunemente a motivo della vostra forza, perché siete in una condizione di forza nel rapporto con le persone, le potete costringere quando volete. L'invito alla Conversione è dunque non solo mentale ma reale, e comporta anche un impegno concreto e un impegno di soldi. E in una mentalità come quella che abbiamo noi oggi, quando qualche cosa tocca i soldi, è una cosa seria: se la conversione arriva fino lì allora vuole dire che di fatto è seriamente impegnativa.

(E): La seconda parte del vangelo risponde a questa domanda: innanzitutto chi è Giovanni? secondo: chi è il Cristo?". E la risposta di Giovanni contiene alcune affermazioni importanti. Innanzitutto Giovanni non è il Cristo; è così piccolo davanti al Cristo da non essere il grado di compiere nemmeno un servizio così umile. Ed è prezioso questo atteggiamento di Giovanni, perché per prima cosa è un atteggiamento di verità grande. "Siccome, dice sant'Agostino, la gente glielo chiedeva, se Giovanni avesse detto "sono io il Cristo", gli avrebbero creduto, perché la gente era inclinata a quello; se Giovanni dice invece di non essere lui il Cristo, lo dice per un rispetto della verità, rinunciando ad un guadagno, ad un successo, ad un applauso. C'è quindi un atteggiamento pulito nel cuore di Giovanni Battista e c'è un atteggiamento umile: non ha nessuna pretesa, non pretende di essere nessuno davanti al Messia che viene; pretende solo di poterlo indicare, di potere orientare l'attenzione e l'amore delle persone verso quel «più forte» che deve venire.

(F): La superiorità del Messia si esprime in concreto nel confronto tra il battesimo di Giovanni e il Battesimo del Messia. Che cosa voglia dire questo non è semplicissimo da cogliere, perché nell'ottica di Giovanni si vede molto bene che la venuta del Messia, e quindi il suo Battesimo, comporterà essenzialmente il giudizio del mondo. Quindi un giudizio, che è un giudizio di separazione, di divisione. La parola giudizio vuole dire proprio questo: da una parte gli empi, dall'altra i giusti; in modo che il premio o la punizione di Dio si manifestino in tutta pienezza e in modo definitivo. È chiaro: per Giovanni Battista la venuta di Gesù è un giudizio, e il Battesimo è lo strumento concreto di questo giudizio: lo Spirito Santo, il fuoco, purificano, distruggono il male; e invece valorizzano e permettono al bene di essere glorioso e luminoso in pienezza.

(G): Però mentre san Luca ricorda l'atteggiamento di Giovanni Battista davanti alla venuta del Messia, introduce però in qualche modo in filigrana una prospettiva nuova. Perché nell'ottica dell'opera di San Luca, lo Spirito Santo e il fuoco sono una espressione che richiama la Pentecoste, il dono dello Spirito in lingue come di fuoco che scendono su tutti gli Apostoli. E in questa logica lo Spirito Santo, e il Battesimo nello Spirito Santo, diventa non solo e innanzitutto un'ottica di giudizio, ma un'ottica di trasformazione e di rinnovamento. "Lo Spirito Santo fa nuove tutte le cose" (Ap 21, 5), ricrea la condizione dell'uomo, e anche nell'uomo peccatore, per renderlo nuovo e puro e santo; l'ottica di Luca dovrebbe essere questa.

Prefazio suggerito: "Egli fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode" (prefazio II di Avvento).

Padri della chiesa

Il vento [ndt.necessario quando si usava il ventilabro], io credo siano le tentazioni, le quali, nella massa confusa dei credenti, mostrano come alcuni siano paglia e altri buon grano. Infatti, quando la tua anima si è lasciata dominare da qualche tentazione, non è che sia la tentazione che l'ha mutata in paglia; ma è perché tu eri paglia, cioè uomo leggero e incredulo, che la tentazione ha rivelato la tua natura nascosta (*Origene, Commento al vangelo di Luca*).

Dice: Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Per il fatto che la tunica ci è più necessaria del mantello, dobbiamo dire che per produrre un frutto degno di penitenza non basta dividere con i poveri soltanto cose esterne e non necessarie, ma anche quelle, ma anche quelle che sono molto necessarie, come il cibo che ci serve a vivere e la tunica che ci riveste (*Gregorio Magno, Omelia 20*).

Altri autori cristiani

Giovanni denuncia un insieme di abitudini: inuguale ripartizione dei beni, contraria all'Alleanza, ma così ben assimilata nelle abitudini che nessuno se ne accorge se non coloro che sono le vittime; piccole disonestà, ma divenute così consuete che fanno persino parte dei costumi; abusi di potere, ma che risultano addirittura inseparabili dal potere stesso. La venuta della Gloria di Dio verrà a denunciare questo peccato collettivo, riconducendo i cuori a alla fedeltà totale all'Alleanza. Una volta di più, il profeta è un riformatore. Ma questa volta la riforma deve essere totale: Colui che ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha... ; la denuncia di Giovanni è diretta contro un'intera società che si è mediocrizzata ed è per questo che i suoi rimproveri la colpiscono più profondamente. Ciò che il profeta pone in discussione è tutto un ordine falso, che è in realtà... un 'disordine legalizzato'. Anche a questo proposito appare l'importanza e il valore della parola di Giovanni. Essa mette a confronto, brutalmente, l'esistenza comune, consueta, che sembra continuare senza fine, con le sue piccole vigliaccherie e le sue piccole generosità, all'irruzione terribile della Gloria splendente di Dio... a cui resiste soltanto ciò che è stato trasfigurato nella sostanza incorruttibile dell'amore (*J. Daniélou, Giovanni Battista, testimone dell'Agnello, 82-83*).

I bisogni di ogni uomo sono così diversi che Giovanni li riconosce e, a coloro che gli chiedono come attuare la propria conversione, risponde con un primo piccolo grande obiettivo: riconoscere un limite alle nostre pretese, al nostro desiderio, al nostro abuso, restituendo agli altri la dignità delle loro vite, del loro agire ed essere. Certo, dunque, che la notizia è buona, ma è chiaro che questo rallegrarsi è distante da qualsiasi spensieratezza: dobbiamo intenderlo, infatti, come un tirare su la testa con fiducia, con la sensazione intima che il Signore è vicino e che la pace di Dio sarà scigno, rifugio, custodia, protezione dei nostri cuori e delle nostre intenzioni (Fil 4,7). Nell'esistenza di ognuno c'è Dio che revoca una condanna assai più grossa di quella che il Magistrato può revocare a noi (Sof 3,15), una pena che abbiamo sulle spalle anche senza colpe, ovvero la condanna della nostra morte. Ed è proprio la revoca che otteniamo attraverso Gesù: quella della condanna per la nostra vita ad essere segnata in modo definitivo dalla morte. Riparando in Dio tutte le nostre povertà e necessità, non dovremo affannarci perché il peso dei problemi sarà condiviso da Gesù. Come sempre, però, il pericolo in agguato è dentro di noi: la nostra intelligenza, che da ricchezza può divenire quasi una zavorra, dobbiamo lasciare che sia sorpassata dalla pace di Cristo, esattamente come lui intende darcela (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

Paralleli e riferimenti biblici

v 10 (Che cosa dobbiamo fare?)

Lc 18,18-23: Un notevole lo interrogò: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.

At 2,37-38: All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.

Ger 42,1-6: Tutti i capi delle bande armate (...) e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, si presentarono al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore tuo Dio, in favore di tutto questo residuo di popolazione, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi. Il Signore tuo Dio ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare». Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore vostro Dio secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore risponde per voi; non vi nasconderò nulla». Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi. Che ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore nostro Dio al quale ti mandiamo, perché ce ne venga bene obbedendo alla voce del Signore nostro Dio».

v 11

Ez 18,5.7-9: Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro, se cammina nei miei decreti e

osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio.

Is 58,7-8: Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Lc 12,33: Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.

At 4,36-37: Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

Rm 8,8: Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

Ef 4,28: Chi è avvezzo a rubare non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità.

v 12 (L'opinione pubblica considera i pubblicani dei peccatori)

Lc 5,30: I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?».

Lc 18,10-14: Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

v 16 (Battesimo in Spirito Santo. Inaugurato con l'effusione di pentecoste)

At 2,1-4: Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. (In seguito gli apostoli, continueranno ad amministrare il battesimo d'acqua come rito di iniziazione al regno messianico, ma lo amministreranno «nel nome di Gesù» e, mediante la fede nell'opera compiuta dal Cristo avrà ormai il potere efficace di perdonare i peccati e di dare lo Spirito santo)

Mt 28,19: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

At 2,41: Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

At 8,12: Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.

At 8,38-39: Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.

At 2,38: E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.

Rm 6,4: Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova

At 2,38: E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo.

v 16 (forte)

Is 9,5: Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace;

Is 11,1-2: Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.